

Giovedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Libro di Neemia 8, 1 - 4. 5 - 6. 7 - 12****Luca 10, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

2) Lettura: Libro di Neemia 8, 1 - 4. 5 - 6. 7 - 12

In quei giorni, tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

3) Commento ⁹ su Libro di Neemia 8, 1 - 4. 5 - 6. 7 - 12

• La prima lettura parla, almeno indirettamente degli studiosi della Sacra Scrittura, che tentano di rendere più accessibile il messaggio di Dio.

Al ritorno dall'esilio, nel corso di una grandiosa cerimonia, si porta a conoscenza di questo popolo, che non vi era stato educato, la legge del Signore. Le difficoltà non erano poche e c'era anche quella della lingua, perché negli anni di esilio essi avevano parlato aramaico e la legge di Mosè è scritta in ebraico. Era quindi necessario non solo leggere, ma tradurre e trovare un sistema per rendere la legge intelligibile al popolo. Ed ecco: "I leviti spiegavano la legge al popolo... Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura". Questo riempie la gente di commozione e di gioia: "Tutto il popolo partì per far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate". E proprio così: **quando c'è un contatto diretto con la parola del Signore, essa diventa motivo di festa e di vita per tutto il popolo.** Gli studiosi della Bibbia hanno il dovere di rendere possibile questa festa, questa vita, questa gioia. Il loro compito è diverso da quello dei predicatori, che parlano direttamente al popolo. Essi preparano la predicazione, spiegando bene la parola di Dio, affinché la predicazione possa essere più fedele a questa divina parola e perciò più fruttuosa. In

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

questo modo contribuiscono all'istruzione del popolo, alla sua gioia, al suo carattere veramente cristiano.

"La gioia del Signore è la vostra forza" dice Neemia popolo. La forza e la gioia vengono dalla parola di Dio che è nutrimento e luce, la più preziosa, la più grande consolazione che abbiamo sulla Terra.

• **La prima lettura, tratta dal libro di Neemia, ci presenta il sacerdote e Esdra che portano il libro della legge di fronte a tutto il popolo riunito in assemblea.** Il sacerdote lesse il libro di fronte alla porta delle acque, lo lesse dall'alba sino a mezzogiorno e tutto il popolo tendeva gli orecchi per comprendere ciò che veniva proclamato. **Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno e aprì il libro e benediceva il Signore; allora tutto il popolo si alzò e con le mani alzate rispose Amen, e inginocchiatosi, prostratosi con la faccia a terra pianse per la commozione.** I leviti spiegavano il senso per far comprendere le letture e Neemia, che era il governatore, ed Esdra, sacerdote e scriba, ammaestravano il popolo dicendo loro che questo giorno è consacrato al Signore, è un giorno di grande gioia; il popolo è commosso per il perdono del Signore e tutti vengono invitati a far festa con banchetti e a portare cibo a chi non ha nulla di preparato. "Rallegratevi perché la gioia del Signore è la vostra forza".

Per comprendere bene questa lettura dobbiamo ricordare come il libro della Bibbia non sia un libro per il singolo, ma per un popolo, una comunità. Dio parla al suo popolo, quindi parola di Dio che comunica con il suo popolo.

Nella storia del vecchio testamento ci sono state almeno quattro grandi assemblee simili a quella del Sinai, e nelle quali si individuano tre momenti fondamentali: Dio che convoca il suo popolo, gli rivolge la sua parola, sigilla con lui un'alleanza.

Vi sono state le assemblee di Sichem, poi quella Giosia ed infine quella di Esdra intorno al 398 che ci viene proposta nella liturgia di questa domenica.

Il popolo di Israele iniziò, dopo il ritorno dall'esilio, un nuovo modo di sentire la presenza di Dio in mezzo a loro: egli si manifesta attraverso la Parola. I sacerdoti e i leviti spiegavano loro la parola in modo comprensibile, perché non tutti ricordavano più l'ebraico ed allora i sacerdoti traducevano le letture anche in aramaico.

I tre momenti fondamentali delle assemblee sono i tre momenti che noi viviamo nelle nostre liturgie domenicali.

Nella S. Messa durante la liturgia della Parola, Dio parla a ciascuno e, se la nostra anima è aperta all'ascolto, è in quel momento che le negatività della nostra vita affiorano e rendono pesante la nostra esistenza, solo noi possiamo capire le sfumature non buone del nostro agire, i piccoli e grandi conflitti di ogni giorno, ma **la Parola illumina il nostro cammino e ci aiuta alla conversione e ed a sperare in futuro migliore per noi e per chi ci sta intorno.**

La gioia del Signore, cioè aver ritrovato il suo popolo, sia la nostra forza attraverso la sua Parola.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 10, 1 - 12

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 10, 1 - 12

• "La messe è molta, ma gli operai sono pochi". Gli uomini sulla Terra sono circa otto miliardi. Per una messe così grande gli operai sono davvero pochi, specialmente se pensiamo ai sacerdoti. **Dobbiamo dunque pregare il Signore di mandare operai nella sua messe, pregarlo perché illumini la strada a coloro che egli chiama e dia loro la forza di rispondere.**

• **«Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada» (Lc.10,1-4) - Come vivere questa Parola?**

Il testo dell'evangelista Lc. ci informa **come si è organizzato Gesù coinvolgendo un bel numero di discepoli (72) e inviandoli a due a due avanti a sé, dunque quasi a coinvolgerli in una collaborazione santa.** Portava loro anche la ragione del suo pressante invito: La Messe, ossia la popolazione, non era un gruppuscolo da convertire al Regno ma una quantità grande di persone. Gesù non nasconde i pericoli dell'andare "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non tace neppure l'esigenza evangelico-cristiana di essere liberi da troppo "avere" (*Non portare borsa, né bisaccia, né sandali*) essere liberi anche dall'indugiare nelle inutili chiacchiere lungo il cammino. (*Non salutate nessuno lungo la strada*)

Grazie Signore, perché ci fai collaboratori del Regno, non soltanto; quel dicendo che mandi discepoli a due a due. Ci insegni a camminare insieme e non da soli nell'operare il bene: consapevoli che il nostro andare è in nome di Cristo Signore, dunque può essere paragonato al mite avanzare di un agnello, dato che spesso dobbiamo avvertire la presenza di chi opera il male (lupi rapaci) e potrebbero anche usarlo contro di noi.

Ecco la voce di attore cinematografico Peter Marshall: "La misura di una vita ben spesa non sta in quanto è durata ma in quanto si è donato".

• **«In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».» (Lc. 10,5) - Come vivere questa Parola?**

Gesù non è il "precettore" di tempi andati, con tanto di ferula in mano per bacchettarti le dita se non fai quello che Egli ha detto. È invece "nostra pace" (cfr. Ef.2,14). Così infatti leggiamo nel Libro Sacro. Lo è talmente che, quando sei per entrare nella casa di amici conoscenti o altri, Gesù desidera che tu (a voce o con la mente, a seconda della sensibilità di chi vi abita) tu esprima questo augurio: "pace a questa casa".

Penso che dovremmo tutti penetrare il significato profondamente umano divino di questo augurio, così "terapeutico" oggi. **La pace è, per l'uomo per l'ambiente in cui vive e per l'intero cosmo, una condizione Indispensabile per una vita buona e serena.** Vivere la pace, fuori da pacifismi sterili e dannosi, è condizione di benessere, di crescita: vero umanesimo oggi, indispensabile per la salvezza delle persone e dell'intero cosmo.

Vivere la pace: anzitutto dentro di noi e poi con tutti.

Signore, so che dentro di me a volte ci sono guerriglie di pensieri e sentimenti tutt'altro che pacifici. Eppure sono contento che Tu vuoi e puoi darmi un cuore di pace. Te lo chiedo, invocando armonia: pace esistenziale per tutti.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Sant'Agostino: "Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposi in Te".

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, istruita nell'amore da Cristo, perché mite e operosa vivifichi la comunità degli uomini?
- Preghiamo per le nostre città, perché con pazienza diventino i luoghi per un'armoniosa convivenza umana?
- Preghiamo per le nostre case, perché l'adesione amorosa alla legge del Signore ne faccia segni di riconciliazione e di pace?
- Preghiamo per quanti hanno il compito di predicare il vangelo, perché lo Spirito li rivesta di scienza e di perseveranza, e prepari i cuori all'ascolto?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché ci sentiamo mandati ad annunciare la pace e il regno del Signore?
- Preghiamo per i sacerdoti e i religiosi della nostra comunità?
- Preghiamo per i missionari laici della nostra diocesi?

7) Preghiera: Salmo 18

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*